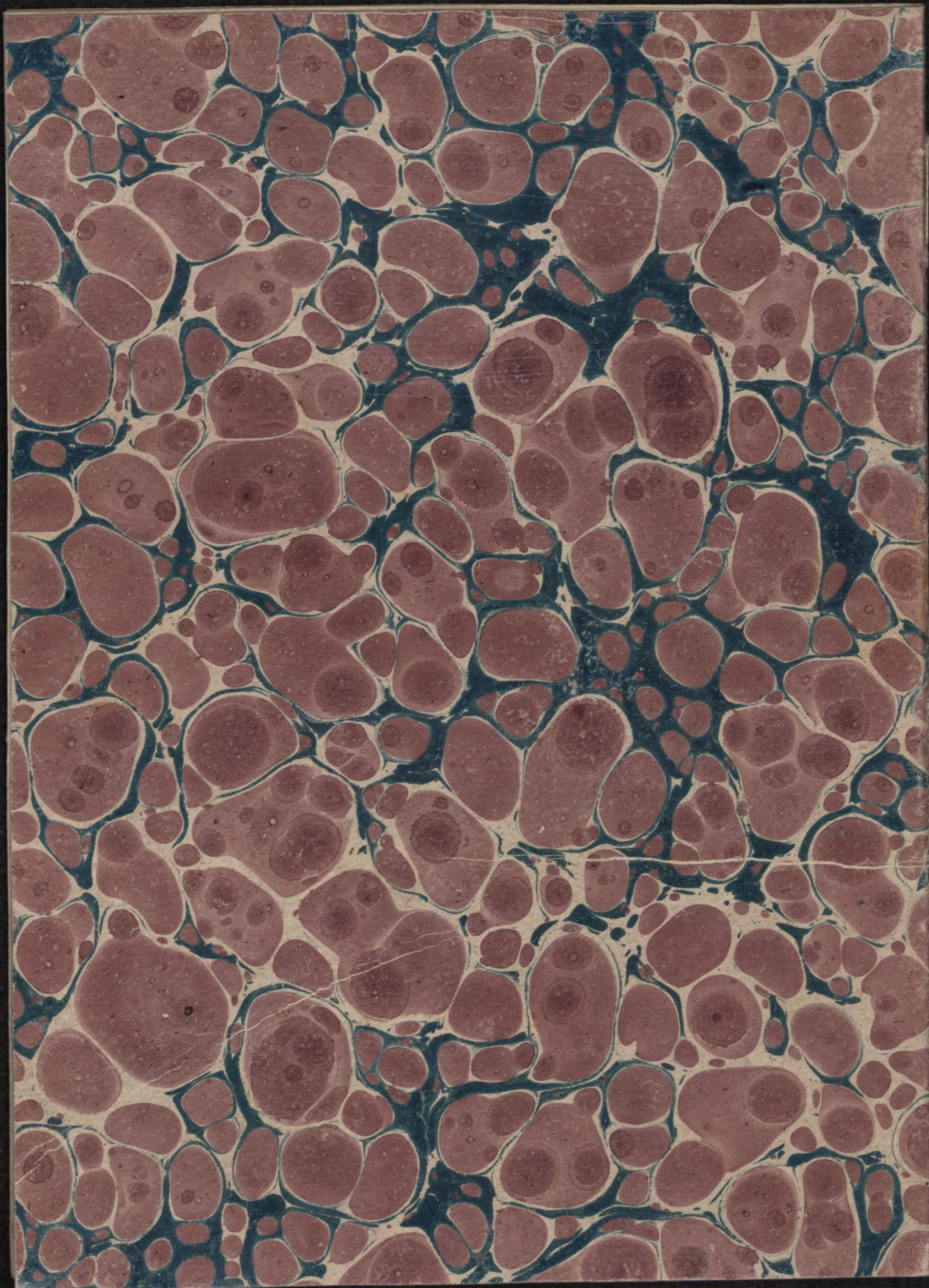
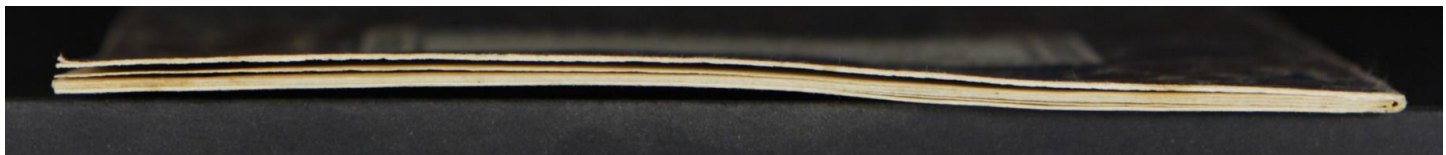
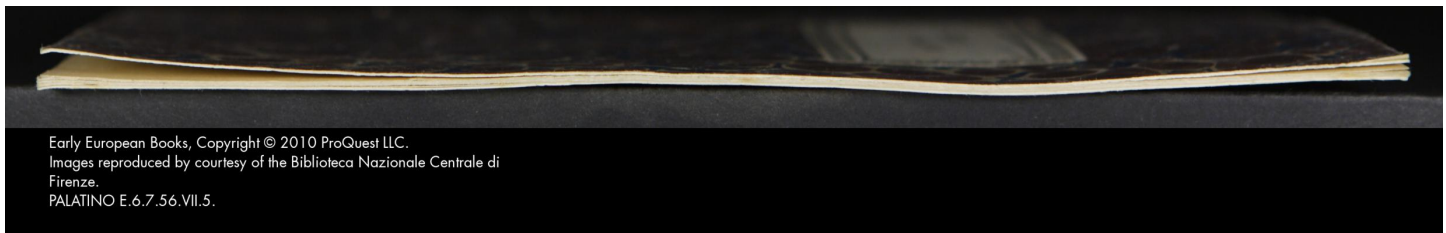


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.5.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.5.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.5.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.5.

LA RAPPRESENTAZIONE ET FESTA DI OTTAVIANO IMPERADORE.



Vno Angelo annuntia la festa .

AL nome sia del nostro Redentore:
padre figliuolo, & spirito santo
al qual sia laude, & gratie à tutte l'hore
per l'vniuerso mondo tutto quanto
acciò che col suo angelico splendore
à tutto il popol dia piacere tanto
quanto richede l'opra manifesta
di questa degna & eccellente festa.

Noi vogliam far là representatione
del magno Imperador Ottauiano
& come la Sibilla gli parlone
da sèa lui in secreto humile è piano
& come quella ragion gli assegnone
del nascimento del signor soprano
& come gli parlò per chiaro esempio
ch'al nacer di Giesu cadrebbe il tēpio .
Et mostrenreui l'Angelo, & Pastori
& quel che gl'hebbe di Gi tu parlato
si come egli era Signor de signori
quel fanciullin chera al presente nato
& come che gli ferno grandi honori
l'Angiolo vdendo edebenlo adorato
si come nel Vangel' chiaro dimostra
& questo l' tema della festa nostra.

Et però voi che à vedere state,
per amor di Giesu nostro signore
fate silentio, e'n pace riguardate
acciò non si commetta alcuno errore
& humilmente il sommo Iddio pregate
che ci conceda gratia al nostro cuore
che non facciamo il mister santo e pio
hor si comincia nel nome di Dio .

Parla L'Imperadore à maestri

Quanto potra questo tempio durare
che si mirabilmente è edificato
in che modo potrà mai rouinare
che si perfettamente fu fondato

Vn maestro di murare risponde

Di questo non bisogn a ragionare
però che'l durar suo è terminato
ne mai serà per rouina finito
se vna vergin non ha partorito,

L'Imperadore à maestri.

Maestri dunque e non cadra già mai
per in eterno mentre il secol dura
però d' cerco, ne già mai trouai
ò per moderna d'antica scrittura
che vergin partoris si senza guai
s'a queste ben la mia mente procura
adunque questo tempio alto & verace
chiamato sia in eterno templum pace,

Parla vn sacerdote al popolo fatto
il sacrificio .

Che altra deità si può itimare
per sommo fondamento di natura
ch'el nostro Imperador ch'è senza pare
ha fatte cose fuor dogni misura
vddesi mai per ignun tempio murare
per huom che portò spada alla cintura
costui ha acquistato tutto il mondo
con tanta pace d' Re alto & giocondo .
Dunque per sodisfare a tanta stima
d'vn Idolo ch'è d'oro fabricato
non douereste gente grossa in prima,
hauerlo in terra così adbrato
cercando il fondamento & la sua cima
come Ottauian che tiene il principato
giusto clemente, gratiofo, & pio
che'n terra vuol si adbrar per Iddio .
Però che lui ha quietato il mare
ne piu nell'onde false la fortuna
e lupi co gli agnelli si vede andare
& l'vn con l'altro insieme si raguna
ne d'arme non bisogna ragionare
po che sotto il ciel tu della luna,
guerra non è & l'armadure fatte
in mille modi son tutte distate
Di questo se ne vede il fondamento
che sotto lui ogni cosa creata,

com'huom

com'huom prudente & di tal vailmento
che la natura gliè l'ha attuata,
onde vuoi venire all'accimento
che tal cosa gli sia annuntiata,
che adorato sia con quello amore
in terra chè di ciel nostro signore.

Parla vno popolano al sacerdote.

Qualuq; huò sagio e di degno intelletto
debba piu rettamente giudicare
le parte che tu di io te l'ametto
ne con ragion non si posson negare
ottimo dunch'e venire all'effetto
e l'altre cose omai lasciamo andare
che fatti grandi vuol gl'animi franchi
diciagli dunchè & per nulla nò manchi

Parla vn sacerdote all'Im-
peradore.

O sacro Imperadore nobilitato
tu se da te con tale omnipotentia
che cielo & terra ogni poter t'è dato
liberamente senza diferenza

però voglian che tu sia adorato
si come Dio di somma sapienza
gouernator di ciò che puo natura
per c'hai in te ogni ottima misura

Dice L'Imperadore al popo-
lo & al Sacerdote.

Io non so che partito mi pigliare
quantunque stami cò buona intentione
à vostra posta à volermi a dorare
pur non di men non so se gliè ragione
& co mia saui vo consigliare
e intender voglio la loro oppinione
si che del fatto poi io non mi penta
che si gran cosa vuol la fede senta.

Risponde il Sacerdote all'Impe-
radore.

Noi sian contenti, & tre giorni staremo
o sommo Imperador, che ti consigli
il quatto di a te ritorneremo
che buon partito alla materia pigli.



A 2 cin

e in quanto a noi il tuo stato sereno
non ci par che di nulla marauigli
che'l cielo el modo in fortunati chiama
& per piu sommo d'adorarti brama.

Partesi l'Imperadore dal Sacerdote
& fra se medesimo dice.

Come esser può che iò in adorato
che nacqui ebreo, e magio, e vello pāni
e piu m'accoro ch'io sono inuechiato
faccian, pur che'l nimico non m'ingani
ma io ho pure il consiglio auisato
la cosa passerà senza mia danni
e viuerommi in mia vita tranquilla
però è me mandar per la Sibilla.

Con lei, configliarommi interamente
& d'esso fatto poi deliberare
d'eller Iddio potrò, se mel consente
quanto che nò lascierò tutto stare.

L'Imperadore chiama vn barone,
& mandò per la Sibilla.

Muoni Proficio, e fa che prestamente
facci qua la Sibilla appresentare.

Risponde Proficio.

Fatto sarà ecco ch'entro in via
signor che prestamente ella ci sia.

Parla Proficio alla Sibilla.

O vergin di virtù degna, e perfetta
e mi manda per te l'Imperadore
& comanda che tu ti muoua in fretta
& venga a lui per gratia, & per amore.

Risponde la Sibilla.

Ciò che far possà me sommo diletto
sol per seruire à sì alto signore
chel'anno i cieli a tal punto seruato
che mai non l'hebbi impero incoronato.

La Sibilla parla allo Imperadore,
& dice.

O magno & degno Imperador sereno
ti guardi quello Dio che sempre dura
per me mandasti, & io in vn baleno

son giunta innanzi à tua gentil figura.

Risponde l'Imperadore.

Per te d'ogni allegrezza ho l'cor ripieno.

Vergine humile gratiosa & pura

mostrar ti vo il secreto del mio petto
ch'alcuno ancor nò l'ho del modo detto.

Risponde la Sibilla.

Se tu vuo del secreto configliarti
con esso meco ti vo configliare
per me poter della cosa informarti
voglio in secreto loco teco stare.

Risponde l'Imperadore

Et io contento son per contentarti
hora andià presto e non si vuol piu stare
chel'èpo fugge & d'andare e douato
ch'allai dispiace à me il tempo perduto.

Sendo in loco secreto, l'Imperadore
re parla alla Sibilla.

El mondo cerca tutto d'adorarmi
& qsto vauino gl'huomin dimandando
prima chi voglia di tal premio ornammi
benche non se i vengo meritando.

per te mandai per voler configliarmi
di ciò che vengo al presente parlando
& vo che tu mi narri la ragione
che'l tuo consiglio sia l'esseturio ne.

Dice la Sibilla all'Imperadore.

Quest'è gran cola sola à immaginarla
ne risposta al presente posso fare
perche per gratia mi conuien'aspettarla
à me da Dio perche me la può dare
però la gente tua fa digunarla
in pane e'n acqua & tu à digiunare
anche tre di, & poi senza far sosta,
à te ritornero la risposta.

L'Imperadore dice à banditori.

Passin qua con prestezza e banditori
& fare da mia parte vn bando andare
che per tre di vegnenti ogn'vn dimori
in pan'è in acqua debbi digiunare,

Rispon-

Risponde vn bāditorẽ all' Imperadore .
Fatto sarà o signor de signori
per tutta Roma l'harò à publicare ,
el sommo bando tuo di valimento
per vbbidire il tuo comandamento .

El banditore bandisce al popolo
Fa metter bando espresso e comandare
Ortaua ch'è del mondo Imperadore
che per tre di s'attenda à digiunare
in pane e'n acqua senza altro sapore
notificando à chi non lo vuol fare
sia nella sua disgratia, & con furore
& ch'il fara sia da lui meritato
come buon Cittadino & honorato .

El banditore all' Imperadore .
Per tutta Roma sono ito sonando
ò magno Imperador giusto & prudente
in ogni parte habbian messo l tuo bādo
e denne chiaro in comune ogni gente .

L' Imperadore parla à sua fauij &
di e .

Hor oltre su seguite il mio comando
per la Sibilla andate prestamente
poi che'l terzo di è valicato
che io con tutti e mia ho digiunato .

Rispondono e fauij all' imperadore .
Fatto sarà signore & presto andremo
questa Vergine eletta à ritrouare
e ipso fatto qui te la merremo
s'enza altro indugio ò sēza piu pensare .

L' fauij parlano alla Sibilla .

L' eccelso illustro Imperador sereno
māda per te che'l tuo consiglio à disiato
da lui el terzo giorno, e valicato .

La Sibilla dice a faui .

Andian chi son contenta di venire
che sol dà me voleuo entrare in via
che'l fatto è grande senza alcun fallire
l'auuiso al grad' Imperio presto sia .

La Sibilla giunta à l' imperadore
dice così .

O magno Imperadore ò giusto sire

d'ogni virtù sapere, e cotesia
Iddio ti guardi in vita, & tranquilla
ecco a te ritornata la Sibilla .

L' Imperadore risponde alla Sibilla
Tanto m'è grato il tuo ritornamento
quando vuol cosa giusta alta, e serena
e son del tornar tanto contento
che d'allegrezza ho la mia mente piena .

Risponde la Sibilla .

Laudiamo Dio & poi del buon talento
in loco aperto Imperador mi mena
chi vegga il cielo e possa riguardare
e poi ti mostrerò quel c'habbi a fare .
Ma conuenià ch'en camera ti spogli
della tua veste Imperador pregiato .
le mie parole esamina, e raccogli
senza tu sia d'ogni cosa auuilito .

Risponde l' Imperadore alla Sibilla
Sibilla andian, faccian ciò che tu vogli
che'l dolce tuo parlar troppo m'è grato .

Dice l' Imperadore alla Sibilla quādo
sono giunti in loco aperto, e arioso .
Cedi quant'aria v'è pura, e serena
e però trami fuor di tanta pena .

La Sibilla dice all' Imperadore .
Hor su, quando vedrai ch'io sia scalzata
& sia rimasta nell'ultima vesta
vedi l'aria quant'è purificata
pon ben la mente non chinarla testa .

Risponde l' Imperadore alla Sibilla .
Io veggio l'aria tutta rischiarata
quantunque a gli occhi mia si manifesta .

Risponde la Sibilla .
Da poi che l'aria t'è sì gratiosa
guarda stu vedi in ella alcuna cosa .

Risponde l' Imperadore .
Io veggio l'aria pura, e delicata
com'altre volte, quand'il tempo è bello
n'un'altra cosa il mio occhio non guata
che io conosca come chiar fauello .

Risponde la Sibilla .
Hor pon la pianta ritta discalzata ,
sopra

Sopra il mio piè, & non farei ribello
sta francamente, & di nulla temete
e dimmi se null'hor ti fai vedere.

Risponde l'Imperadore.

Io veggio vn cerchio sì marauiglioso
che mai più bel non vide creatura,
fermo nel Ciel, & d'oro luminoso
che la mia vista nulla non vi dura

Risponde la Sibilla.

Guardalo bene Imperador famoso
fermaui gl'occhi, & non hauer paura

Risponde l'Imperadore.

Prima nel cerchio d'or non v'era nulla
& hor v'è apparita vna fanciulla.

Risponde la Sibilla.

Quella fanciulla guarda, e pon ben mète
e dimmi apunto com'ella ti pare.

Risponde l'Imperadore.

In habito vestita ell'è lucente,
& più che'l sol dimostra lampeggiare
quattordici anni il tempo mi consente
ch'ella mi mostra, & ciò non poss'errare
s'io b'è risguard'è l'occhio non mi mollo
veggo che si ha vn bel bābino in collo.

Risponde la Sibilla.

Che bābini ti par quel, com'è formato
guarda l'habito suo & la statura.

Risponde l'Imperadore.

D'vna corona d'oro incoronato
& quasi d'vno Iddio e gl'ha figura.

La Sibilla all'Imperadore.

Hor guarda ben ch'io te lo mostrato
quel sia Giesu della Vergine pura
che carne piglierà & sia adorato
sì come in Bethalem e farà nato.

Però Imperadore è tempo hormai
che ti riposi el tuo pensier lasci ire
che'l sommo & verace tu lo sai
tu se mortale & conuienti morire
quando vorrà in terra tornerai
questo per nulla non ti puo fallire

quantanche ti ritroui oggi Imperadore

io ti rispondo che chi nasce muore

Risponde l'Imperadore

O Vergine prudente & benedetta
mille grazie che m'hai alluminato
di questa pura verità perfetta
& di chi merita essere adorato
hor ben conosco che la gente in fretta
po che'l conoscimento è dal sua lato
vattene in pace & mille grazie sia
rendute à te di tanta cortesia

Tornato il popolo all'Imperadore
vno de saui dice.

O sereno alto & grande Imperadore
che'l popol chiaro del tuo pensier sia
se tu se Dio ò no fanne sentore
acciò che in dubbio più quello non stia
la gloria trionfale e'l sommo honore
de censi ch'a gli altari fatto ti sia
senza interuallo alcuno ò prender sosta
come fatto ci sia la tua risposta

L'Imperadore a saui, & al popolo
dice così.

Quel viuo & vero Dio immacolato
che cred'cieli & tutta la natura
senza alcun fine debbe essere adorato
che sempre viue, eternalmente dura
si son mortale & per morir son nato
& debbe coricarmi in sepoltura
se'l mondo si riposa in somma pace
sol vien da lui perche così gli piace.

Et pero voi v'andate à riposare
e cercate quietar la vostra vita
acciò che poi possiate contemplare
el sommo bene alla vostra partita.

Risponde vn saui all'Imperadore.

Noi siam contenti po che à te pare
& la nostra speranza ne fuggita
saluti adunque il sommo creature
come vittorioso & gran signore.

Detto che hanno e saui rouinò su-
bito il Tempio, & la Natiuità del
nostro Signore apparisce l'An-
gelo

gelo va à postori & dice.
 Gloria sia sempre al sempiterno Iddio
 & pace in terra & buona volontà
 di cieli è sceso con sommo disio
 el Verbo santo, & la diuinità
 & è nato Giesu figliuolo pio
 in Bethelēm di giudea la città
 e nel presepio santo il buon Giesue
 in compagnia dell' Asino, e del Bue.
 Però an nuntio à voi grande allegrezza
 & voi pastōr non vene spauentate
 che nato il Re della superna altezza
 adunque à visitarlo presto andate,
 d'uoamente & con gran gentilezza
 & con la santa madre l'adorate

li come creator della natura
 figliuol' di Dio, & della Vergin pura
 Parla vn Pastore all'altro.
 Chi è costui che ci manda à Cittade
 che vuole che la olire andiamo à fare
 Risponde l'altro.
 se glie nato la santa Maiestade
 in ogni modo vi li vuole andare
 Parla l'altro.
 Chi sia di noi chi sappia le contrade
 che non ci facci per via balochare
 Risponde il primo Pastore
 Meo del' giambarda lo sapra di fatto
 Risponde il secondo Pastore.
 To duo caciuoie og'nun ne venga ratto



Giunti al presepio dice vn pastore
 Saluti Iddio che se nostro signore
 figliuol di Dio nominato Giesue
 noi venghiā pure Dio à farti honore,
 menato habbianti vn'asinel'el bue,
 Dice vn Pastore alla madre di Giesu
 O santa madre panni di colore:

ti stanno ben qual donna di virtù
 & sei di Cielo in terra incoronata
 da questo vecchiar el'accompagnata.
 Dice vn'altro Pastore a Giesu.
 Saluti Iddio signor di tutto il mondo
 e la beata tua madre Maria
 tu sei pur ricco signor mio giocondo
 c'hai.

ch'hai Pastello, e'l bus in tua balla
l'Angelo venne dal cielo al profondo
annunciarti che tu se il messia
& come noi sentimo le parole
venimmo à te recando due caciuele

Dice Giuseppe a' Pastori.

Voi siate pastor giusti e ben venuti
à v'sitare el Re della natura
& siate per diuoti conosciuti,
del buon Giesù & della vergine pura,
& di lui sempre arete doni hauuti,
mentre che'l viuer vostr'al mondo dura
& alla fine vostra in canto e'n riso,
con lui n'andrete al santo paradiso

Dice la Vergine Maria à Pastori
O Pastor buoni venuti dalla gregge,
a visitar Maria el suo figliuolo
che l'uniuerso mondo guarda e regge
lui si vi scampi d'ogni pena & duolo
& come da profeti oggi si legge
che questo al mondo fia in virtù solo,
viguardi & salui in questa costa,
& dieui il paradiso alla partita

Parla fra se medesimo l'Imperadore
re approuando esser caduto il tē-
pio, & fornito il misterio del-
la natura

Per certo poi che el tempio è rouinato,
esser non puo senza diuini precetto
hor son'io certo che Giesù è nato
che la Sibilla mi mostrò l'effetto

Manda L'Imperadore pe' suoi, &
dice loro.

O voi che sempre mai studiato hauete
& bouui nel consiglio primo eletto
hor che vuol dir che'l tempio oggi è ca-
dite ql che p voi s'è conosciuto

(duto

Rispondono e fanj all'Imperatore,
O degno Imperator ch'il deficone
fu fatto tutte tempio dimandato
& hebbe in se quella proportione
che'l tempio a termine à questo fu dato
e in ogni sua misura protestone
che calcherebbe essendo vn fanciul nato
qual nascer d'vna Vergine douea
in Bethelene, terra di Giudea

Risponde l'Imperadore,
Hor son'io chiaro che lo spirito santo
era che la Sibilla mi mostroe
qual die venire consolere il pianto,
del nostro fallo come mi parloe
adunque il cielo e'l mondo tutto quāto
della venuta sua segno mostroe
& come noi s'è fatto creatura
figliuol di Dio, e della Vergin pura.

Domāda l'Imperadore à gli araldi,
Et però festa grande hoggi facciamo
che nato e'l Saluator di tutto il mondo
e lui deuotamente ringratiamo
come signor del cielo e del profondo
hor su araldi poi che chiari siamo,
del nascer di Giesù signor giocondo
trouate gli stromenti à fargl'honri

Risponde gli araldi.

sara fatto signore Imperadore
L'Angelo licentia il popolo,
O voi e gregi & saggi cittadini
che per il passo pigliate piacere
huomini, donne, grandi, e piccolini
che siate stati la festa à vedere
Iddio conceda à voi piacer diuini
in vita eterna come gliè douere
& perdonate à noi se habbiam fallato
& sia per oggi ciascun licentato.

IL FINE

Stampata in Firenze Alla Badia. 1596.



note,

dato

almato

a

ento

ro,

quato

ra,

araldi,

o

nendo

ndo

ndo

i

i

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

